

La spinta di Anthony Fauci alla ricerca pericolosa ha contribuito a creare la pandemia COVID-19?

Di: *Matthew Cullinan Hoffman* – Lunedì 15 giugno 2020

15 giugno 2020 ([LifeSiteNews](#)) – Mentre i giornalisti e le agenzie governative continuano a indagare sulle origini della pandemia COVID-19, sembra sempre più probabile che il nuovo coronavirus sia stato scatenato, inavvertitamente o forse no, da un laboratorio cinese di virologia di Wuhan, dove si stavano conducendo pericolose ricerche di “gain of function” (ingegneria genetica) sui coronavirus dei pipistrelli, della famiglia COVID-19.

Tuttavia, il potenziale scandalo è amplificato dal fatto che i cinesi non stavano conducendo questi pericolosi esperimenti da soli; gran parte della ricerca presso i laboratori dell’Istituto di virologia di Wuhan era sostenuta, favorita e finanziata dalla direzione degli Istituti Nazionali di Sanità degli Stati Uniti e dall’Agenzia degli Stati Uniti per lo Sviluppo Internazionale, in coordinamento con l’Organizzazione Mondiale della Sanità e varie università e istituti statunitensi.

Se alla fine sarà dimostrato che l’Istituto di virologia di Wuhan ha scatenato il nuovo coronavirus nel mondo, allora non solo la Cina, ma anche gli Stati Uniti e l’establishment sanitario globale saranno coinvolti nella peggiore crisi socioeconomica e politica del XXI secolo, una pandemia che ha ormai causato la morte di oltre 400.000 persone e devastato l’economia globale.

Il caso circostanziale contro i laboratori gestiti dall’Istituto di virologia di Wuhan è fondato, anche se non è definitivo. I ricercatori del Wuhan Institute of Virology si sono specializzati nei coronavirus di pipistrello, che sono più strettamente correlati al nuovo coronavirus che causa il COVID-19 e ammettono di aver campionato almeno un virus identico per il 96% del suo genoma. Questo parente del nuovo coronavirus, RaTG13, è [quello più noto agli scienziati](#); il secondo è il coronavirus del pangolino che è uguale solo per il 91%.

Inoltre, la teoria inizialmente caldeggiata dal governo cinese, secondo cui la pandemia sarebbe scaturita dalla manipolazione di animali selvatici in un mercato di Wuhan, è stata talmente svilta da essere ufficialmente scartata dalle stesse autorità cinesi. Questa teoria era l’alternativa più valida alla teoria dell’origine di laboratorio del COVID-19.

Ora un [nuovo studio di ricercatori australiani](#) ha sottolineato l’evidenza che il virus si è sviluppato in cellule umane, possibilmente in una coltura cellulare di laboratorio, prima di essere diffuso nel mondo. Di fronte allo studio australiano, il dottor Francis Collins, direttore del National Institutes of Health, sembra aver fatto marcia indietro rispetto al proprio racconto sul coronavirus. In passato aveva [riportato](#) di uno studio che affermava che il virus era di origine naturale, e ora dichiara di non poter escludere la possibilità che, qualunque sia la sua origine, sia sfuggito ad un laboratorio.

Anche l’ex capo dei servizi segreti esteri della Gran Bretagna, l’MI6, ritiene che l’evidenza favorisca la teoria dell’origine di laboratorio. Sir Richard Dearlove ha recentemente dichiarato al [quotidiano britannico Telegraph](#): “Penso che tutto sia iniziato come un incidente in un laboratorio cinese”, sebbene ritenga che siano necessarie ulteriori indagini per confermare o scartare l’ipotesi. “Si pone la questione: se la Cina dovesse mai ammettere la responsabilità, pagherà un risarcimento? Penso che farà riflettere ogni paese del mondo su come affrontare i rapporti con la Cina e su come la comunità internazionale si posiziona nei confronti della leadership cinese”, ha detto Dearlove nel programma podcast Planet Normal del Telegraph.

Dopo aver esaminato in modo esaustivo le prove a favore della teoria di laboratorio di Wuhan, [due eminenti virologi](#), Jonathan R. Latham e Allison Wilson, [hanno concluso recentemente](#) che “una fuga dal laboratorio è di gran lunga l’ipotesi principale per spiegare le origini del Sars-CoV-2 e della pandemia COVID-19”. Il [Bulletin of Atomic Scientists](#) approva l’articolo di Latham e Wilson, e afferma che la teoria dell’origine di laboratorio è una “possibilità plausibile, anche se non provata”. Aggiungono che **“non è assolutamente una teoria cospirazionista”**.

L’inquietante possibilità che un laboratorio di virologia di Wuhan sia l’origine dell’epidemia non solo incolperebbe i ricercatori cinesi, ma la stessa istituzione sanitaria globale che ha collaborato alla ricerca attraverso una partnership tra le agenzie sanitarie statunitensi, il governo comunista cinese e le Nazioni Unite. La leadership morale in questo sforzo di ricerca internazionale sono stati, indiscutibilmente, gli U.S. National Institutes of Health, guidati dal Dr. Francis Collins e dal Dr. Anthony Fauci, i cui nomi sono ora famosi anche per la loro “guida” nella pandemia di coronavirus.

A questo potenziale scandalo si aggiunge il motivo futile di una ricerca così pericolosa: una spinta ossessiva ai vaccini e ai trattamenti antivirali per affrontare le epidemie di massa, un approccio che è stato ampiamente screditato in oltre 60 anni di esperienza. Mentre i vaccini hanno avuto un effetto relativamente limitato sulle nuove forme pandemiche di influenza, [gli scienziati hanno ripetutamente messo in guardia contro la ricerca sempre più pericolosa sui virus che potrebbero scatenare epidemie che dovrebbero in teoria sconfiggere](#).

Nel frattempo, gli Stati Uniti e la maggior parte delle nazioni del mondo, si sono trovati tremendamente impreparati di fronte all’insorgere della pandemia. Negli Stati Uniti, Fauci, Collins e altri alti funzionari della sanità si sono rivelati incapaci di prevenire un’epidemia per la quale si supponeva che avessero passato decenni a prepararsi, litigando e dibattendo [per sei settimane](#) al fine di sviluppare un test per il nuovo coronavirus, mentre la malattia si diffondeva senza essere riconosciuta tra la popolazione americana. In altri Paesi, come Corea, Singapore e Taiwan, i test e la ricerca dei contatti dei viaggiatori in arrivo sono stati immediatamente messi in atto, risparmiando alla gente e all’economia devastanti “lockdown”.

A seguito del caos provocato dalla crisi, Fauci e gli altri leader della sanità hanno sostanzialmente imposto la reclusione di milioni di persone nelle proprie case e la chiusura dell’economia globale, a imitazione della Cina comunista, un paese con il quale hanno collaborato per decenni nonostante il triste record di menzogne e insabbiamenti sulle epidemie. Fino a poco tempo fa, incoraggiavano gli Stati a proseguire lo stato di reclusione e di “distanziamento” forzato fino alla produzione di un vaccino, un progetto che potrebbe richiedere anni. Hanno anche emesso un fiume di linee guida discutibili e spesso contraddittorie che potrebbero aver aggravato il bilancio dei morti di COVID-19 piuttosto che migliorarlo.

Come è potuto accadere? Come è stato possibile gettare nel caos il mondo a causa delle decisioni sbagliate di una piccola élite di funzionari sanitari e burocrati globali? La storia può ben cominciare con l’ossessione di Anthony Fauci per i vaccini e i trattamenti antivirali, piuttosto che con i test e il confinamento delle epidemie. Il desiderio di trattamenti piuttosto che di prevenzione ha portato Fauci e Collins ad appoggiare la controversa e pericolosa ricerca sul “gain of function” dei virus, che è stata, in effetti, delocalizzata in Cina perché vietata negli U.S.A. (dal presidente Obama, nel 2014, n.d.t.).

Pericolosi studi di ” gain of function ” sui virus animali promossi da Fauci e Collins

Anthony Fauci e Francis Collins hanno promosso e sostenuto pubblicamente pericolosi studi di ” gain of function ” sui virus da quando, nel 2011, sono stati annunciati i primi esperimenti del genere. Tali studi, che cercano di rendere i virus infettivi in nuove specie di mammiferi e persino nell’uomo, sono stati condotti nell’Istituto di Virologia di Wuhan, l’origine sospetta dell’epidemia di COVID-19 che ora sta dilagando in tutto il mondo, e sono stati fatti in parte con i finanziamenti dei National Institutes of Health, così come dell’Agenzia per lo Sviluppo Internazionale degli Stati

Uniti.

Fauci sostiene da tempo che il modo principale per rispondere alle epidemie è quello di produrre vaccini e altri farmaci per la malattia. Questo lo ha portato a spingere per una ricerca controversa sui virus universalmente riconosciuta come altamente pericolosa, ancor più delle precedenti ricerche che hanno portato a epidemie e pandemie.

La ricerca “Gain of Function” intende prendere i virus animali da pipistrelli, uccelli e altri portatori di virus non umani e modificarli geneticamente per alterarne il meccanismo di azione, consentendo loro di diventare infettivi in altre specie animali, anche nell’uomo. I ricercatori medici hanno ripetutamente espresso preoccupazione per tali esperimenti, sostenendo che potrebbero inavvertitamente causare nuove pandemie.

Questo nuovo campo di sperimentazione è stato avviato alla fine degli anni 2000 da Ron Fouchier, un ricercatore dell’Università Erasmus in Olanda, in risposta a focolai di un altro virus, un “virus dell’influenza aviaria” della varietà H5N1 che poteva infettare le persone ma non poteva essere trasmesso da persona a persona. Fouchier voleva sapere se una mutazione poteva permettere al virus H5N1 di diventare trasmissibile nei mammiferi, così lo modificò e cercò di farlo passare attraverso una popolazione di furetti. Ha avuto successo, [ha annunciato i suoi risultati](#) nel 2011 e li ha pubblicati su Science nel 2012. Un altro scienziato, Yoshihiro Kawaoka dell’Università del Wisconsin-Madison, [ha pubblicato risultati simili](#) lo stesso anno su Nature, dopo aver infettato i furetti con un virus ibrido creato nel suo laboratorio.

La pubblicazione di entrambi gli studi ha generato allarme e ha incontrato serie resistenze. Prima della pubblicazione, il National Science Advisory Board for Biosecurity (NSABB) degli Stati Uniti [ha sollecitato la rimozione di alcuni dettagli](#) dalla versione degli studi in questione, a causa del potenziale pericolo di utilizzo per il bioterrorismo. Tuttavia, il loro consiglio è stato alla fine rifiutato e gli articoli sono stati pubblicati per intero.

In risposta alla contestazione, il dottor Fauci e il suo superiore, il dottor Collins, sono intervenuti in difesa della discussa nuova ricerca nel dicembre 2011, in un articolo pubblicato dal Washington Post, in cui hanno ammesso che gli studi erano stati in parte finanziati dai National Institutes of Health. Nel pezzo, i due hanno fornito un’appassionata difesa degli studi di “Gain of Function”. Il titolo della dichiarazione era esplicito fino al punto di affermare: **“Un rischio di virus influenzale che vale la pena di correre”**.

“Informazioni e intuizioni importanti possono venire dalla generazione di un virus potenzialmente pericoloso in laboratorio”, hanno scritto i due, insieme a Gary Nabel, direttore del Vaccine Research Center della NIAID.

Tuttavia, hanno rassicurato sul fatto che si sarebbero adottate misure di “massima sicurezza” per proteggere la popolazione dal pericolo di epidemie. “I virus ingegnerizzati sviluppati durante gli esperimenti sui furetti sono mantenuti in laboratori di massima sicurezza”, hanno scritto. “Gli scienziati, i redattori delle riviste e le agenzie di finanziamento coinvolte stanno lavorando insieme per garantire che l’accesso a informazioni specifiche, che potrebbero essere usate per creare agenti patogeni pericolosi, sia limitato a coloro che hanno la necessità accertata e legittima di sapere”.

Dopo la pubblicazione degli articoli, eminenti scienziati come Marc Lipsitch, professore di epidemiologia alla Harvard School of Public Health, hanno ripetutamente lanciato l’allarme contro la ricerca. Nel 2014 lo scienziato ha organizzato una grande coalizione di eminenti ricercatori di virologia, chiamata Cambridge Working Group, che ha pubblicato uno “Statement on the Creation of Potential Pandemic Pathogens” (Dichiarazione sulla creazione di potenziali agenti patogeni pandemici), esprimendo la loro preoccupazione circa la possibilità di una pandemia scatenata da un laboratorio di virologia, soprattutto in considerazione del gran numero di violazioni della sicurezza che si erano verificate di recente.

“I recenti incidenti che hanno riguardato il vaiolo, l’antrace e l’influenza aviaria in alcuni dei principali laboratori statunitensi ci ricordano la fallibilità anche dei laboratori più sicuri, il che rafforza l’urgente necessità di un’approfondita rivalutazione della biosicurezza”, ha dichiarato il gruppo. “Questi incidenti hanno subito un’accelerazione e si sono verificati in media due volte alla settimana con agenti patogeni regolamentati nei laboratori universitari e governativi di tutto il Paese”.

Per quanto riguarda i controversi studi di Gain of Function, il gruppo ha osservato che “i rischi di incidenti con ‘potenziali agenti patogeni pandemici’ di nuova creazione sollevano nuove e gravi preoccupazioni. La creazione in laboratorio di ceppi di virus pericolosi altamente trasmissibili e inediti, soprattutto ma non solo per quanto riguarda l’influenza, **comporta rischi sostanzialmente maggiori**. Un’infezione accidentale in un simile contesto potrebbe scatenare focolai che sarebbero difficili o impossibili da controllare. Storicamente, i nuovi ceppi di influenza, una volta stabilita la trasmissione nella popolazione umana, hanno infettato un quarto o più della popolazione mondiale nel giro di due anni”.

Gli sforzi di Lipsitch e del gruppo di lavoro di Cambridge sembravano avere successo: nello stesso anno, il 2014, il National Institutes of Health [ha sospeso i fondi a tali ricerche](#) ed ha lanciato una [massiccia revisione](#) delle procedure dopo la scoperta di fiale di agenti patogeni mortali, a lungo inutilizzate e incontrollate, presso un laboratorio della Food and Drug Administration nel proprio campus, che ha rivelato fallimenti sistematici della sicurezza nei laboratori degli Stati Uniti.

Tuttavia, i sostenitori della ricerca sul gain of function alla fine hanno prevalso quando il Department of Health and Human Services degli Stati Uniti ha iniziato a permettere il finanziamento di tali esperimenti nel 2018 – una decisione che è stata pubblicamente applaudita da Anthony Fauci, il cui NIAID ha iniziato a pagare per la ricerca in una struttura statunitense. L’approvazione, che figura nel [documento](#) “Guiding Funding Decisions about Proposed Research Involving Enhanced Potential Pandemic Pathogens”, ha permesso esplicitamente la creazione di virus che potrebbero causare una pandemia, cioè un “**agente patogeno pandemico potenziale**” (PPP), persino uno la cui potenza è stata rafforzata artificialmente, qualora vengano soddisfatti determinati criteri.

Tuttavia, nel frattempo, i National Institutes of Health avevano già iniziato a finanziare la ricerca sul coronavirus presso un’altra organizzazione al di fuori degli Stati Uniti: il Wuhan Institute of Virology, in Cina. L’istituto, che da anni riceveva denaro dall’Agenzia per lo Sviluppo Internazionale degli Stati Uniti, ora riceverebbe parte di una sovvenzione di 3,7 milioni di dollari dal NIH incanalata attraverso un’altra organizzazione, la “EcoHealth Alliance”.

L’Istituto di Virologia di Wuhan

Le origini dell’Istituto di Virologia di Wuhan (WIV) risalgono al 1956, quando l’Accademia delle Scienze cinese lo fondò come “Laboratorio di microbiologia di Wuhan”. Dopo diversi cambiamenti di nome, ha ottenuto il suo nome attuale nel 1977. Lo scopo principale era lo studio delle malattie per migliorare l’agricoltura, ed era noto per aver creato un insetticida altamente efficace contro gli insetti, che uccideva i virus degli insetti.

Tuttavia, nel 2002 è sopraggiunta una nuova malattia in Cina: la sindrome respiratoria acuta grave (SARS), [che è stata definita](#) “la più grave crisi socio-politica per la leadership cinese dalla repressione di Tienanmen del 1989”. In 29 paesi sono state contagiate 8.098 persone e 774 sono morte. È stata causata, come per il COVID-19, da un coronavirus e, come per il COVID-19, l’epidemia di SARS è stata inizialmente coperta dal governo cinese, [consentendo la sua diffusione](#) in un gran numero di paesi stranieri. In risposta alla crisi, l’ambito di indagine del WIV è stato ampliato per la ricerca sulle malattie virali nell’uomo.

Dato che si credeva che il coronavirus della SARS avesse avuto origine dai pipistrelli, i ricercatori del WIV hanno iniziato a [raccogliere e studiare](#) tali virus provenienti da varie grotte di pipistrelli in Cina. Entravano nelle grotte, catturavano pipistrelli, prelevavano campioni di sangue e saliva,

facevano tamponi al loro ano e ottenevano materia fecale e urine che potevano contenere coronavirus simili alla SARS.

La ricerca è stata pericolosa fin dall'inizio. La semplice raccolta e lo studio dei coronavirus può causare nuove epidemie se non si seguono alla lettera i protocolli di sicurezza ed è proprio quello che è successo in un laboratorio cinese nel 2004, dove due diverse epidemie di SARS sono state causate da [violazioni della sicurezza](#). Le epidemie si sono verificate nonostante i protocolli siano stati classificati come livello di biosicurezza "accettabile" di terzo livello, ma sembra che le regole non siano state realmente rispettate presso la struttura di Pechino. Nove individui sono stati infettati e uno è morto, e ancora una volta, il governo cinese ha aspettato settimane per informare il pubblico. Altre epidemie di minore entità sono state causate, secondo quanto riferito, da laboratori a Taiwan e Singapore nel 2003.

L'esperto di punta del WIV sui coronavirus dei pipistrelli è stata Shi Zhengli, una eminente ricercatrice che è diventata nota a livello internazionale come "la signora dei pipistrelli". Nel corso degli anni 2000, Shi ha guidato un team internazionale di ricercatori per campionare i virus di migliaia di rinolofi (conosciuti come pipistrelli a ferro di cavallo) in tutta la Cina e ha pubblicato i primi risultati con i Centri statunitensi per il controllo delle malattie nel 2007. Alla fine trovarono dei pipistrelli che vivevano in grotte nella provincia dello Yunnan nel sud-est della Cina, infettati da coronavirus di tipo umano, e passarono [cinque anni](#) a fare tamponi e a raccogliere le loro feci. All'inizio del 2010, la ricerca del WIV riceveva finanziamenti dall'Agenzia degli Stati Uniti per lo Sviluppo Internazionale (USAID) nell'ambito del suo ormai defunto programma "PREDICT".

Nel 2013 i ricercatori avevano trovato un coronavirus simile alla SARS nelle grotte dello Yunnan, ed [entro il 2017](#) avevano dimostrato che tutto il materiale genetico per produrre il virus originale della SARS era presente in quei coronavirus e che era possibile generare un tale virus attraverso il processo di scambio genetico. Tuttavia, la teoria che i pipistrelli delle grotte dello Yunnan siano stati alla base dell'epidemia originale di SARS era, nella migliore delle ipotesi, debole dato che le grotte si trovavano a migliaia di chilometri di distanza dal focolaio dell'epidemia, la provincia del Guangdong, e i residenti locali non avevano mai mostrato segni di SARS. Ciononostante, è stato salutato come un grande passo avanti dai colleghi ricercatori.

Anche nel laboratorio WIV era in corso una ricerca "gain of function" del tipo supportato da Fauci e Collins. Già nel 2015 il laboratorio aveva condotto un esperimento in cui combinava una parte del virus originale della SARS, la "proteina spike" che gli permetteva di penetrare nelle cellule umane, e la collocava in un coronavirus "selvaggio" del pipistrello per creare un agente patogeno ibrido o "chimera" che era in grado di infettare le cellule umane e i polmoni dei topi in modo simile al virus della SARS che ha causato l'epidemia del 2002.

"I risultati indicano [che i virus chimerici] . . . si replicano in modo efficiente nelle cellule primarie delle vie aeree umane e raggiungono titoli in vitro equivalenti ai ceppi epidemici di SARS-CoV", hanno scritto Shi Zhengli e i suoi colleghi [nel loro articolo su Nature](#). "Inoltre, esperimenti in vivo dimostrano la replicazione del virus chimerico nel polmone del topo con una notevole patogenesi".

Ancora più preoccupante il fatto che i ricercatori abbiano anche scoperto che il loro nuovo virus chimera non poteva essere fermato dagli anticorpi umani né dall'equivalente di un vaccino. "La valutazione delle modalità immunoterapiche e profilattiche disponibili basate sulla SARS ha rivelato una scarsa efficacia; **sia l'approccio con anticorpi monoclonali che quello con i vaccini non sono riusciti a neutralizzare e proteggere dall'infezione da CoV usando la nuova proteina spike**", hanno scritto.

I risultati sono stati accolti con espressioni di grave preoccupazione da parte degli scienziati critici circa gli studi sul "gain of function". Simon Wain-Hobson, ricercatore di virus all'Istituto Pasteur di Parigi, [ha riferito alla rivista Nature](#) che disapprovava la ricerca, sottolineando che il WIV aveva creato un nuovo ibrido di virus che "cresce notevolmente bene" nelle cellule umane. "Se il virus sfuggisse, nessuno potrebbe prevedere la direzione che prenderebbe", ha detto alla rivista.

Il biologo molecolare Richard Ebright è d'accordo e ha respinto l'utilità della ricerca per la medicina umana. "L'unico risultato di questo lavoro è la creazione, in laboratorio, di un nuovo rischio non naturale", ha spiegato a Nature.

Nonostante la pericolosità della ricerca e nonostante la propria moratoria sul finanziamento di esperimenti di questo tipo negli USA, nel 2014 gli U.S. National Institutes of Health [hanno iniziato col dare un totale di 600.000 dollari](#) al WIV attraverso un'organizzazione intermediaria chiamata "EcoHealth Alliance", come parte di una sovvenzione di 3,4 milioni di dollari per la ricerca sui coronavirus, la maggior parte dei quali è andata a organizzazioni cinesi (alcune fonti, tuttavia, riferiscono che la sovvenzione totale è stata di 3,7 milioni di dollari). Stando a Politico, il NIH è stato affiancato nel suo finanziamento al WIV da diverse università statunitensi e dalla National Wildlife Federation. La WIV è stata anche inserita in una rete di laboratori riconosciuti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità ed è stata elevata a laboratorio con livello di biosicurezza (BSL-4), il più alto disponibile, nel 2015, anno dell'esperimento chimera.

I fondi provenienti dai National Institutes of Health andavano quindi a un istituto che stava conducendo proprio quel tipo di ricerca che il NIH aveva temporaneamente defianziato negli Stati Uniti a causa di problemi di sicurezza. La pericolosa ricerca, in effetti, era stata esternalizzata in Cina, un paese con relativamente poca esperienza nella ricerca sofisticata sui virus e una lunga serie di violazioni della sicurezza.

La rivista Nature ha riportato nel 2017 la controversa ricerca condotta dal WIV, rilevando che "alcuni scienziati al di fuori della Cina si preoccupano della fuga di agenti patogeni e dell'aggiunta di una dimensione biologica alle tensioni geopolitiche tra la Cina e le altre nazioni". Tuttavia, ha aggiunto Nature, "i microbiologi cinesi stanno festeggiando il loro ingresso nell'élite dei quadri dirigenti in grado di lottare contro le più grandi minacce biologiche del mondo".

L'articolo di Nature ha anche rilevato che le preoccupazioni sul laboratorio erano in parte basate sul fatto che "il virus della SARS è fuggito da strutture di contenimento di alto livello a Pechino più volte" nei primi anni 2000".

Nel 2019 è stata approvata una seconda tranche di finanziamenti da parte degli Istituti Nazionali di Sanità per la ricerca sui virus da parte del WIV. Tuttavia, sull'onda della pandemia COVID-19, e sotto la pressione del presidente Trump e di altri della sua amministrazione, il NIH [ha ora annullato](#) tutti i finanziamenti al WIV, tra lo sgomento dei sostenitori della ricerca funzionale. Lo NIH sostiene che la seconda fase del finanziamento non era destinata a sostenere il "gain of function" nei laboratori WIV.

Il comportamento inquietante del laboratorio di Wuhan coinvolge i partner francesi e canadesi

Sulla scia della pandemia di SARS del 2004, il governo francese aveva accettato di aiutare la Cina a costruire un laboratorio BSL-4 per lo studio dei virus, un laboratorio che avrebbe permesso ai cinesi di effettuare il tipo di ricerca virale più pericoloso.

Secondo i funzionari cinesi, lo scopo principale del laboratorio era quello di **sviluppare terapie per le malattie**. "Il laboratorio di Wuhan darà al suo gruppo la possibilità di studiare come tali virus causano le malattie e di sviluppare trattamenti basati su anticorpi e piccole molecole", ha spiegato Nature parafrasando George Gao, direttore del laboratorio di microbiologia patogena e immunologia dell'Accademia cinese delle scienze di Pechino. Tuttavia, secondo alcuni rapporti, fin dall'inizio alcuni funzionari francesi erano diffidenti riguardo al progetto, preoccupati che il governo cinese non avrebbe dato loro informazioni chiare su ciò che era accaduto ai laboratori BSL-3 che la Francia aveva aiutato a costruire per la pandemia della SARS nel 2004.

Nonostante ciò, nel 2010 è finalmente iniziata la costruzione della nuova struttura a Wuhan, sotto l'egida del Wuhan Institute of Virology. I francesi hanno supervisionato la costruzione, con il contributo del bio-industrialista miliardario Alain Merieux, anche se la maggior parte del lavoro è

stata svolta da aziende cinesi. L'edificio è stato completato nel 2015 e si è avviata la fase di test, ma era già sorto un grosso problema di sicurezza del laboratorio: a causa della discutibile competenza delle imprese di costruzione cinesi, l'organizzazione francese incaricata di certificare il laboratorio, Technip, si è [rifiutata](#) di farlo.

Nel 2016, il laboratorio WIV ha suscitato preoccupazione tra i funzionari della sicurezza nazionale francese quando i cinesi hanno presentato una richiesta per più tute antivirali BSL-4 di quante fossero necessarie, destando il sospetto che quelle extra sarebbero state dirottate verso laboratori di ricerca virale gestiti dall'esercito, presumibilmente per ricerche sulla guerra batteriologica. I francesi hanno respinto la richiesta.

“L'ordine era superiore alle reali esigenze del laboratorio di Wuhan”, ha dichiarato alla rivista francese [Challenges](#) un anonimo diplomatico esperto del caso, spiegando che le tute in eccesso avrebbero potuto essere destinate a scopi di ricerca in un laboratorio militare. “La Cina è stata a lungo sospettata di avere un luogo simile nel nord del Paese, ma non abbiamo prove sufficienti”, ha raccontato.

Inoltre, i rapporti tra i funzionari sanitari francesi e il laboratorio hanno cominciato a incrinarsi. Nel 2015, Alain Merieux si è dimesso dalla copresidenza del comitato misto franco-cinese che supervisionava l'operazione, [definendo il laboratorio](#) “uno strumento molto cinese” e aggiungendo: “Appartiene a loro, anche se è stato sviluppato con l'assistenza tecnica della Francia”. L'anno successivo, secondo Merieux, il comitato ha cessato del tutto di riunirsi. Nel 2017, il ministro della Sanità francese Marisol Touraine annuncia una collaborazione che prevede la collaborazione di 50 ricercatori francesi che lavoreranno nel nuovo laboratorio per cinque anni, ma che non si realizzerà mai. Sembra che il governo cinese non condividesse più le informazioni con i suoi ex collaboratori francesi.

Un'ulteriore perplessità è stata suscitata dal WIV quando un ricercatore cinese affiliato al laboratorio di Wuhan, il dottor Xiangguo Qiu, così come suo marito Keding Cheng e alcuni studenti cinesi di Xianuggo [sono stati scortati fuori](#) dal Laboratorio Nazionale di Microbiologia del Canada (NBL) il 5 luglio 2019, e il loro permesso di accesso al laboratorio è stato revocato per motivi di sicurezza.

Le misure sono state prese a seguito di un'indagine avviata dalla Royal Canadian Mounted Police per volere dei funzionari dell'NBL. I media canadesi hanno riferito che nel frattempo il computer di Xianuggo è stato confiscato e le sue richieste di viaggio in Cina hanno cominciato a essere negate. In seguito, la coppia è stata anche rimossa dall'incarico di insegnante all'Università di Manitoba. La polizia ha detto ai giornalisti che stavano indagando su una “violazione delle norme” nella struttura, ma che non avrebbero parlato ulteriormente della questione.

Le successive notizie apparse sulla stampa canadese indicavano che tre mesi prima alcuni scienziati del laboratorio, e dei quali non si conoscono i nomi, avevano inviato campioni vivi dei pericolosissimi virus Ebola e Henipah a Pechino su un volo Air Canada. [Fonti anonime](#) hanno detto alla Canadian Broadcasting Company che i virus “potrebbero essere stati spediti all'Accademia delle Scienze cinese in un modo tale da eludere le procedure operative del laboratorio e senza un documento che proteggesse i diritti di proprietà intellettuale del Canada”, secondo le parole della CBC. La Public Health Agency of Canada si è rifiutata di dire alla CBC se la spedizione avesse o meno a che fare con la rimozione dei due scienziati, ma ha sostenuto che “erano stati seguiti tutti i protocolli previsti”.

Nell'ottobre del 2019, il CBC ha riferito che Xiangguo Qiu aveva fatto cinque diversi viaggi verso il laboratorio del Wuhan Institute of Virology BSL-4 durante il 2017-18, in un caso per la formazione dei ricercatori della WIV. Il personale del laboratorio canadese aveva giudicato i viaggi preoccupanti e sospetti.

Secondo [l'articolo del CBC](#), “ci sono sempre state domande sui viaggi di Qiu in Cina – e su quali informazioni e tecnologie stesse condividendo con i ricercatori di quel Paese”. Una dipendente del

laboratorio canadese ha detto alla CBC: “Non è giusto che sia una dipendente del governo canadese a fornire dettagli sul lavoro top-secret e sul know-how per creare un laboratorio ad alto contenuto per una nazione straniera”.

Infine, il 26 gennaio di quest’anno, l’affiliazione del laboratorio all’esercito cinese è stata confermata quando la leadership dell’operazione è stata affidata a un importante generale dell’Esercito di liberazione del popolo cinese, Chen Wei, che dirige l’Istituto di bioingegneria presso l’Accademia delle scienze mediche militari.

Anche il Daily Telegraph dell’Australia ha [recentemente rivelato](#) che un membro del consiglio di amministrazione dell’Istituto di virologia di Wuhan, il professor Wu-Chun Cao, è il direttore del laboratorio statale di patogeni e biosicurezza, che fa parte dell’Accademia delle scienze mediche militari. È colonnello dell’Esercito di liberazione del popolo.

Il ritratto governativo che dipinge Chen come eroico combattente contro le malattie è stato ingenuamente ripreso da fonti mediatiche americane come Anna Fifield del Washington Post. Tuttavia, gli esperti che studiano la proliferazione delle armi di distruzione di massa affermano che l’Istituto di bioingegneria di Chen è coinvolto in quella che il governo cinese chiama “biodifesa”, cioè l’uso di agenti patogeni in guerra – presumibilmente a scopo difensivo.

I diplomatici americani danno l’allarme sulla sicurezza nel nuovo laboratorio WIV

Malgrado le precauzioni di sicurezza adottate nel laboratorio, all’inizio del 2018 i diplomatici americani a Wuhan stavano cominciando a esprimere gravi preoccupazioni sul livello di sicurezza del nuovo laboratorio BSL-4 WIV, che si trovava nella fase di test di pre-apertura. Dopo la visita di una delegazione diplomatica al laboratorio a gennaio, i funzionari dell’ambasciata hanno inviato due cablogrammi a Washington per esprimere le loro preoccupazioni sui risultati. Il testo di uno dei due è stato recentemente fatto trapelare al Washington Post.

“Durante le interazioni con gli scienziati del laboratorio WIV, hanno notato la grave carenza di tecnici e ricercatori adeguatamente preparati, necessari per far funzionare in sicurezza questo laboratorio ad alto contenuto”, si leggeva in uno dei messaggi, secondo il Post.

“Il messaggio è stato un segnale di avvertimento”, ha detto al giornale un funzionario americano anonimo. “Stavano implorando la gente di fare attenzione a quello che stava succedendo”.

Solide prove circostanziali sull’origine di laboratorio, riconosciute per la prima volta dai ricercatori cinesi

La teoria secondo cui un incidente di laboratorio a Wuhan potrebbe essere la causa del nuovo focolaio di coronavirus è sempre più supportata da prove indiziarie. La teoria è stata portata all’attenzione del pubblico per la prima volta da due scienziati cinesi, Botao Xiao e Lei Xiao della South China University of Technology, che hanno pubblicato una pre-stampa del loro articolo nel febbraio di quest’anno su ResearchGate prima che scomparisse senza spiegazione (è possibile trovare [qui](#) una versione di archivio web).

La coppia sottolinea che le due fonti più probabili del nuovo coronavirus a Wuhan sono due laboratori che stavano raccogliendo e conducendo esperimenti sui coronavirus dei pipistrelli al momento dell’epidemia, non il mercato del pesce Huanan di Wuhan, che è l’origine inizialmente indicata dal governo cinese.

I due scienziati fanno notare che, sebbene un’alta percentuale di persone con sintomi di COVID-19 a Wuhan abbia visitato il mercato di Huanan, e un gran numero di positivi sia stato trovato in campioni raccolti in quel posto dopo l’epidemia, i pipistrelli non venivano venduti in quel mercato che si trovava a più di 1.000 miglia di distanza dalle grotte di pipistrelli dove, com’è noto, si trovano coronavirus simili alla SARS. Tuttavia, i due laboratori che hanno studiato il virus erano molto vicini al mercato del pesce.

Il più vicino dei due laboratori al mercato di Huanan era il Wuhan Center for Disease Control and Prevention (WHCDC), che si trovava a circa 280 metri di distanza. Secondo i due scienziati, il centro stava facendo la raccolta di agenti patogeni da pipistrelli e altri animali.

Il “WHCDC ha ospitato nei laboratori animali a scopo di ricerca [sic] e uno di tali laboratori era specializzato nella raccolta e identificazione di agenti patogeni”, scrivono gli autori. “In uno dei loro studi, 155 pipistrelli, tra cui il *Rhinolophus affinis*, sono stati catturati nella provincia di Hubei e altri 450 sono stati catturati nella provincia di Zhejiang”. Sottolineano inoltre che l’esperto di raccolta del laboratorio aveva dovuto mettersi in quarantena dopo che i pipistrelli gli avevano urinato e sanguinato addosso, e che i primi medici infettati dal nuovo coronavirus lavoravano nello Union Hospital adiacente all’OMSCDC.

Tuttavia, notano gli autori, anche un laboratorio dell’Istituto di Virologia di Wuhan era abbastanza vicino (solo 7,5 miglia) al mercato del pesce. Inoltre, era l’Istituto di Virologia di Wuhan che stava facendo ricerche sullo stesso tipo di coronavirus dei pipistrelli che causa il COVID-19, e che comprendeva la ricerca che prevedeva la creazione di ibridi di virus che potevano infettare gli esseri umani. Gli autori sottolineano anche che erano state sollevate preoccupazioni circa i pericoli di scatenare una pandemia dal laboratorio.

La teoria del mercato del pesce di Huanan è ulteriormente screditata da uno studio pubblicato a gennaio da The Lancet, che riporta che il primo caso noto di COVID-19, emerso il 1° dicembre 2019, [non aveva alcun legame noto con il mercato](#). Recentemente il governo cinese ha [abbandonato](#) del tutto la teoria della provenienza del mercato del pesce, ma ora sostiene che la pandemia è iniziata fuori da Wuhan.

Il nuovo coronavirus ha un “gain of function” modificato che non si trova in altri del suo tipo

Tenendo conto delle ricerche in corso del WIV che riguardano il “gain of function” nei coronavirus, i ricercatori hanno osservato che il nuovo coronavirus (SARS-CoV-2) presenta una strana modifica che non si trova in altri coronavirus del medesimo tipo, secondo quanto riportato in uno [studio pubblicato](#) online il 10 febbraio di quest’anno dai National Institutes of Health (Istituti Nazionali di Sanità). Questa modifica sembra essere cruciale per la mortale “proteina spike” che permette al virus di penetrare nelle cellule degli esseri umani.

Lo studio “ha identificato un sito di clivaggio simil-furina nella proteina Spike del [nuovo coronavirus] 2019-nCoV, che manca negli altri coronavirus simili alla SARS”, secondo gli autori. Questo sito di clivaggio (scissione) permette al virus di infettare più facilmente il tessuto polmonare.

“Poiché la furina è altamente concentrata nei polmoni, un virus con involucro che infetta le vie respiratorie può sfruttare con successo questa convertasi per attivare la sua glicoproteina di superficie”, scrivono gli autori. “Prima della comparsa del [nuovo coronavirus] 2019-nCoV, questa importante caratteristica non era stata osservata nel lineage b dei betacoronavirus”.

Un altro studio [pubblicato](#) nel maggio del 2020, supporta questa conclusione affermando che “i nostri risultati confermano (Coutard et al., 2020) che la SARS-CoV-2 contiene un sito di clivaggio simil-furina assente nel CoV dello stesso clade (sotto-tipo)”, e che la “spike della SARS-CoV-2 è significativamente diversa da qualsiasi altra SARS che abbiamo studiato”. Gli autori dello studio si stanno preparando a pubblicare un’altra analisi in cui si afferma che “il virus Covid-19 ha “fingerprint” uniche che non possono essersi evolute naturalmente e che sono invece “indicative di una manipolazione mirata,” secondo le parole del [quotidiano britannico Telegraph](#).

Questa potente modifica della proteina spike, che pare aver aumentato il potere di penetrazione del nuovo coronavirus, sembra stranamente coerente con il tipo di “gain of function chimera” degli studi funzionali già in corso presso il laboratorio WIV nel 2015. In seguito, i ricercatori del laboratorio hanno dichiarato apertamente di aver impiantato una proteina spike simile alla SARS su un coronavirus del pipistrello che permetteva di penetrare nelle cellule umane.

Tale modifica potrebbe teoricamente verificarsi in natura, ma quante sono le probabilità che un tale evento potesse accadere, e soprattutto a Wuhan in Cina, senza il trasporto massiccio di tali virus da centinaia di chilometri di distanza che è noto essere stato effettuato dai ricercatori? Gli autori dello studio iniziale dello NIH non rispondono a questa domanda, anzi non si pronunciano affatto sull'origine di questo "gain of function".

Alcuni ricercatori sostengono che la proteina spike, in effetti, sembra essere una mutazione genetica verificatasi naturalmente piuttosto che attraverso lo splicing genetico in laboratorio. La fonte più citata per questa affermazione è una [lettera inviata a Science Medicine](#) da diversi ricercatori che lavorano in vari istituti, pubblicata il 17 marzo con il titolo "L'origine prossimale della SARS-CoV-2".

I ricercatori riconoscono l'esistenza del "sito di clivaggio della furina" che appare nella proteina spike, ma sostengono che non è stato ancora provato che aumenti la capacità di penetrazione di un virus. Essi sostengono anche che la proteina spike non è davvero "ideale" per penetrare le cellule umane in confronto al virus originale della SARS, e che il nuovo coronavirus "non è derivato da nessun virus usato in precedenza".

Queste argomentazioni richiedono che il pubblico prenda in considerazione la parola dei ricercatori del WIV per quanto riguarda i virus che hanno o non hanno usato nel proprio laboratorio, e data la riservatezza del governo cinese e anche i tentativi di distruggere le prove relative al caso, tale fiducia sembrerebbe mal riposta.

La forte opposizione di molti virologi alla teoria delle origini di laboratorio può essere in parte spiegata grazie all'impegno della leadership del CDC statunitense per l'ottenimento di studi sul "gain of function", così come il rapporto di lavoro molto intimo che molti ricercatori hanno con i virologi cinesi e con le organizzazioni internazionali che sostengono la loro ricerca.

Steven Mosher, scienziato sociale specializzato in Cina e presidente dell'Istituto di ricerca sulla popolazione, ha fatto notare a LifeSite che se il laboratorio dell'Istituto di virologia di Wuhan è "colpevole di aver diffuso una epidemia sul pianeta, cosa che credo sia effettivamente accaduta, allora tutti coloro che sono associati a [Shi Zhingli] in un modo o nell'altro sono stati 'contaminati da questo rapporto'. Credo che questo sia il motivo per cui molti virologi continuano a sostenere che il virus sia "di provenienza naturale" quando le prove indicano chiaramente il contrario".

Gli studi sul "passaggio animali" non sono esclusi come fonte di pandemia, dicono gli scienziati

Inoltre, la teoria alternativa dell'"intermediario animale" non esclude il laboratorio WIV o qualsiasi altro laboratorio come fonte potenziale di pandemia COVID-19. La teoria alternativa più comune sostiene che la mutazione del virus è probabilmente avvenuta all'interno di una specie intermedia di mammifero, come il pangolino, e che poi il virus è stato trasmesso all'uomo o probabilmente si è verificata dopo essere passato direttamente da un pipistrello a un soggetto umano. Tuttavia, i ricercatori dicono che nessuno di questi scenari richiede una causa naturale, entrambi potrebbero essere causati da esperimenti in laboratorio non riusciti.

Gli esperimenti di "passaggio animale", volti a trasmettere un virus da una specie ad un'altra allo scopo di apportare una modifica che renda il virus contagioso nella seconda specie, è uno dei due modi alternativi per fare ricerca sul "gain of function" in primo luogo. Se il WIV ha fatto esperimenti simili a quelli annunciati da Fouchier nel 2011, allora potrebbe aver causato le mutazioni che hanno prodotto il nuovo coronavirus passando dai pipistrelli ai furetti o qualche altro tipo di mammifero.

Eppure, stranamente, gli autori della lettera a Science Medicine sostengono di aver escluso gli studi sul "passaggio animali" come possibile fonte del virus, affermazione fortemente respinta dal dottor Richard Ebright, biologo molecolare della Rutgers University.

Ebright ha dichiarato a Newsweek, in una [recente intervista](#), che il ragionamento contenuto nella lettera di Science Medicine su questo punto non “quadra”. “Sono d’accordo sulla possibilità che il virus sia mutato in un animale ospite, come il pangolino, ma allo stesso tempo sono scettici sulla possibilità che il virus sia mutato nel passaggio dell’animale”, ha detto Ebright. “Poiché le due possibilità sono uguali, a parte l’ubicazione, non si può logicamente favorire l’una e sfavorire l’altra”. Ha aggiunto che un operatore sul campo che lavora con i virus animali potrebbe contrarne uno e fungere da intermediario nella trasmissione.

Le nuove evidenze dei ricercatori australiani favoriscono la teoria dell’origine di laboratorio

Inoltre, gli stessi tipi di esperimenti descritti dal WIV nel 2015 potrebbero produrre, anche se involontariamente, un coronavirus modificato che sarebbe contagioso per l’uomo, secondo Nikolai Petrovsky, professore al College of Medicine and Public Health della Flinders University in Australia.

Petrovsky, che sta lavorando su un vaccino per il COVID-19, concorda sul fatto che la struttura del virus non indica che sia stato deliberatamente “saldato” (spliced), ma osserva che se un coronavirus del pipistrello fosse stato coltivato in cellule umane, come dicono i ricercatori del WIV, potrebbe essere “costretto” ad adattare la sua proteina spike a quelle cellule e quindi diventare **particolarmente contagioso nell’uomo**.

“Prendete un coronavirus di pipistrello che non è infettivo per gli esseri umani e forzate la selezione attraverso la coltura in cellule che esprimono il recettore ACE2 umano, cellule che sono state create molti anni fa per la coltura dei coronavirus della SARS, e potete forzare il virus del pipistrello ad infettare le cellule umane attraverso le mutazioni della sua proteina spike, che avrebbe l’effetto di aumentare la capacità di legarsi all’ACE2 umano e di ridurre inevitabilmente la capacità di legarsi all’ACE2”, scrive Petrovsky in una [dichiarazione](#) pubblicata dall’Australian Science Media Center il 17 aprile.

Petrovsky, insieme ad altri tre scienziati, ha [recentemente pubblicato](#) i risultati preliminari, non sottoposti a revisione paritaria, di una simulazione al computer che ha testato la forza di legame del nuovo coronavirus con il recettore ACE2 degli esseri umani e di una varietà di animali, e **ha scoperto che il coronavirus è stato ottimizzato per il legame con l’ACE2 umano, più di qualsiasi altro animale testato**.

Gli scienziati scrivono che “questa scoperta è particolarmente sorprendente in quanto, tipicamente, ci si aspetta che un virus abbia la più alta affinità per il recettore nella sua specie ospite originale, ad esempio il pipistrello, con una minore affinità iniziale di legame per il recettore di qualsiasi nuovo ospite, ad esempio gli esseri umani. Tuttavia, in questo caso, l’affinità della SARS-CoV-2 è più alta per l’uomo che per la presunta specie ospite originale, i pipistrelli, o per qualsiasi potenziale specie ospite intermedio”.

Lo studio dimostra che “**la forza di legame del COVID-19 all’ACE2 umano supera di gran lunga la forza di legame prevista all’ACE2 di qualsiasi altra specie**“, ha scritto Petrovsky il 17 aprile. “**Questo indica che il virus è stato selezionato per il suo elevato legame con l’ACE2 umano**. In assenza di evidenze di infezioni umane storiche con questo virus, che potrebbero portare a tale selezione, si tratta di una notevole coincidenza o di un segno di intervento umano”.

Petrovsky sottolinea [inoltre](#) che “in natura non è stato trovato alcun virus che corrisponda al COVID-19, nonostante l’intensa ricerca delle sue origini”, aggiungendo che questo “solleva la legittima domanda se il virus COVID-19 possa essere il risultato di un intervento umano”.

Egli conclude che è “**del tutto plausibile che il virus sia stato creato nella struttura di biosicurezza di Wuhan mediante selezione su cellule che esprimono l’ACE2 umano**, un laboratorio che all’epoca era noto per la coltivazione di coronavirus di pipistrelli esotici”, e ipotizza che in tal caso “il virus coltivato avrebbe potuto sfuggire alla struttura” in vari modi, attraverso l’infezione di un membro del personale o lo smaltimento inappropriato dei rifiuti. Chiede

“un’indagine internazionale completa e indipendente” sulla questione.

Richard Ebright ha detto a LifeSite, in un’intervista via e-mail, che i risultati dello studio di Petrovsky “sono plausibili”, ma ha avvertito che i dati “provengono dalla simulazione computerizzata non da esperimenti e quindi devono essere considerati, nella migliore delle ipotesi, provvisori”. I risultati dello studio dovrebbero essere confermati da esperimenti fisici, ha detto Ebright a LifeSite.

Una sorprendente coincidenza?

La teoria che l’epidemia sia dovuta al consumo o al contatto con una specie animale esotica, che ha agito da intermediario per il virus tra i pipistrelli e gli esseri umani e presumibilmente venduta nel mercato di Huanan o in qualche altro mercato simile a Wuhan, è resa ancora più improbabile dal fatto che i pipistrelli che sono noti come portatori di coronavirus simili alla SARS vivono in grotte nella provincia dello Yunnan a quasi 1.000 miglia di distanza da Wuhan. L’unica conferma del collegamento con questi luoghi è la ricerca condotta dal WIV, che ha ripetutamente inviato ricercatori nella grotta per raccogliere lo stesso tipo di coronavirus simile alla SARS che causa il COVID-19.

Anche se il virus potrebbe non essere stato intenzionalmente realizzato in un laboratorio di Wuhan, è possibile che un operatore sul campo del WIV possa averlo contratto mentre raccoglieva campioni di virus dai pipistrelli. Anche gli scienziati che sono stati veloci a serrare i ranghi e a minimizzare o addirittura a negare ogni possibile connessione con il laboratorio del WIV ammettono che tali incidenti possono accadere.

Il Washington Post, pur sottolineando che la maggior parte degli scienziati ha respinto la teoria che il nuovo coronavirus sia fuggito da un laboratorio, riferisce che scienziati statunitensi con esperienza sul campo hanno dichiarato che i dispositivi di protezione utilizzati dal WIV “pur essendo utili, non avrebbero necessariamente protetto gli operatori da graffi o morsi di pipistrelli rinolofi” e che **le mascherine N95 usate dal personale del WIV “sono inadeguate a bloccare tutti i virus, anche se usate in modo corretto”**.

Uno scienziato anonimo che studia gli agenti patogeni negli animali selvatici ha detto al Post: “Sia che il personale interagisca con i pipistrelli in natura o in laboratorio, è abitualmente a rischio di infezione”.

Anche se il laboratorio WIV è stato classificato come laboratorio di biosicurezza di livello quattro, il più alto nel settore, i protocolli sono validi fintanto che vengono fatti rispettare. Nell’incidente del 2004, in cui due diverse epidemie di SARS sono state causate da un laboratorio di Pechino, i protocolli avrebbero potuto evitare gli incidenti se fossero stati seguiti, dicono gli scienziati.

Antoine Danchin, un epidemiologo del Pasteur Research Center dell’Università di Hong Kong, nel 2004 ha dichiarato alla rivista online [The Scientist](#) che normalmente “non è possibile contaminare le persone anche sotto il livello due di isolamento, se si rispettano le procedure di sicurezza, con apposite tute e così via”. Quindi suggerisce che vi sia stato un qualche tipo di cattiva gestione” nell’epidemia di SARS di quell’anno.

“Il laboratorio può aver stabilito tutte le corrette procedure, ma le persone possono non rispettarle! Danchin ha aggiunto. “Per esempio, i notebook non dovrebbero essere portati fuori, e tante altre cose del genere. **Un virus non salta addosso alla gente!**”

Richard Ebright, professore di chimica e biologia chimica alla Rutgers University, ha detto al Washington Post che non è “credibile” affermare che il laboratorio WIV non possa essere stato coinvolto nella diffusione del virus.

Ebright si è opposto a lungo alla ricerca sul “gain of function”, preoccupato del fatto che potesse scatenare un potenziale virus pandemico nel mondo. Egli sostiene che tale ricerca ha creato rischi enormi senza dare risultati positivi per combattere la malattia.

Il comportamento del governo cinese indica che ha qualcosa da nascondere

L'Istituto di Virologia di Wuhan ha negato con forza che il nuovo coronavirus provenisse dal loro laboratorio. Il [principale ricercatore di coronavirus del WIV](#), Shi Zhengli, dice di aver confrontato il virus COVID-19, SARS-CoV-2, con i virus che il suo team aveva raccolto nelle grotte dei pipistrelli e non ha trovato alcun riscontro. Il parente più prossimo documentato, secondo Shi, è uguale solo per il 96%, e lei e un team di ricercatori [hanno riferito l'esistenza](#) di questo virus simile, chiamato "RaTG13", il 22 gennaio. Ha dichiarato che questa scoperta "mi ha tolto un peso dal cuore" e [dice](#) "giuro sulla mia vita" che il nuovo coronavirus non proviene da un laboratorio del WIV.

L'affermazione di Shi, tuttavia, continua a non essere verificabile poiché il governo cinese [ha continuato a negare l'accesso al laboratorio agli osservatori stranieri](#) e a [rifiutare di consentire un'indagine internazionale](#) sulle origini del nuovo coronavirus. Il comportamento del governo, che consiste nel mentire, insabbiare e nascondere, ha reso tali affermazioni praticamente prive di valore.

Nel momento in cui l'epidemia è diventata evidente per i medici di Wuhan, le autorità del governo cinese hanno tentato di nascondere la verità al pubblico. I medici che hanno cercato di dare l'allarme sono stati censurati dal governo provinciale locale che ha tentato di nascondere l'esistenza stessa di una pericolosa epidemia. Uno di tali medici, Li Wenliang, poi morto di COVID-19, [ha cercato di avvertire i colleghi](#) del pericolo alla fine di dicembre ed è stato costretto dalla polizia locale a [firmare una dichiarazione](#) in cui ritrattava e si impegnava a non divulgare più tali notizie attraverso i social media. Secondo quanto riferito, le autorità di Wuhan hanno [indagato](#) su un totale di otto medici. Li Wenliang alla fine è morto a causa della malattia ed è ora considerato un eroe in Cina.

L'imbavagliamento degli scienziati non si è concluso con medici come Li Wenliang. Lo stesso Istituto di virologia di Wuhan è stato messo a tacere il 2 gennaio, dopo che era stato sequenziato il genoma del nuovo coronavirus. Secondo il Daily Mail, proprio quel giorno il direttore dell'istituto, Yanyi Wang, [ha inviato un e-mail](#) a "importanti funzionari e personale", ordinando loro di non rivelare ad altri informazioni sulla malattia.

Stando ai post sui social media, che secondo il Daily Mail sono stati "confermati dagli attivisti e dai media di Hong Kong", Wenliang ha avvertito nella mail che il "panico generale" era causato da "informazioni inappropriate e imprecise", presumibilmente sul nuovo coronavirus.

Solo otto giorni dopo, gli scienziati cinesi in un laboratorio di Shanghai hanno [rivelato](#) la prima sequenza del genoma del nuovo coronavirus. Il governo ha risposto [chiudendo il laboratorio](#) il giorno dopo e ha [proibito](#) ad altri scienziati di studiare il virus, imponendo la distruzione di tutti i campioni in loro possesso. In seguito hanno sostenuto che questo ordine era stato dato per ridurre il rischio di ulteriori epidemie provenienti dai laboratori.

Il governo ha continuato a minimizzare il pericolo virus anche quando ha bloccato la provincia di Wuhan e ha drasticamente ridotto i voli in tutta la Cina, [dicendo ai governi stranieri](#) che non avrebbero dovuto interrompere i voli da e per la Cina. Hanno anche insistito presso l'Organizzazione Mondiale della Sanità sul fatto che non vi era un grande pericolo per la popolazione, un'affermazione che l'OMS ha riproposto al mondo. Queste misure hanno permesso ai cinesi di prevenire la diffusione del virus in Cina, permettendone al tempo stesso la libera circolazione negli altri Paesi, con il risultato di infettare il mondo intero.

"Non c'è motivo di adottare misure che interferiscano inutilmente con i viaggi e il commercio internazionale", ha detto il direttore generale dell'OMS Tedros Adhanom Ghebreyesus alla [fine di gennaio](#). "Facciamo appello a tutti i Paesi affinché attuino decisioni basate su prove e coerenti". Anche dopo che la Cina ha iniziato a limitare i movimenti al proprio interno a febbraio, l'OMS ha continuato a scoraggiare i Paesi a interrompere i viaggi dalla Cina. "L'OMS continua a sconsigliare l'applicazione di restrizioni ai viaggi o al commercio nei Paesi in cui si sono verificati focolai di COVID-19", ha dichiarato l'organizzazione il 27 febbraio. "In generale, le prove dimostrano che limitare la circolazione di persone e merci durante le emergenze sanitarie pubbliche è inefficace

nella maggior parte dei casi e può distogliere le risorse da altri interventi”.

Il governo cinese ha anche mentito ripetutamente sul numero totale dei morti e quando il clamore suscitato nel mondo incredulo è diventato eccessivo, [ha corretto la cifra ufficiale](#) aumentando del 50% il numero dei morti a Wuhan, che probabilmente rappresenta ancora una grave sottostima del numero reale.

Nel frattempo, le autorità cinesi hanno [ripetutamente bloccato](#) i tentativi dei ricercatori stranieri di ottenere dati raccolti dalle autorità che potrebbero portare all'origine del virus, compresa l'Organizzazione Mondiale della Sanità. [Non ha ancora condiviso](#) con nessun laboratorio straniero i primi campioni del virus prelevati nel dicembre del 2019.

Le violazioni della sicurezza sono un problema per i laboratori di virologia di tutto il mondo

Le violazioni della sicurezza al WIV non sarebbero sorprendenti, dato ciò si è verificato in molti laboratori di virologia di tutto il mondo, un problema che risale a decenni fa negli Stati Uniti e in Europa.

Il Bulletin of the Atomic Scientists del 2019 [ha sottolineato il triste primato](#) di tali laboratori e ha espresso la preoccupazione che gli studi in corso sul “gain of function” possano scatenare una pandemia virale a livello mondiale, definendo tale ricerca una “probabile minaccia pandemica” e affermando che “Qualunque sia la probabilità di diffusione con cui il mondo sta giocando d'azzardo, è chiaramente un rischio troppo alto per la vita umana”.

“Gli incidenti che causano potenziali esposizioni ad agenti patogeni si verificano frequentemente nei laboratori ad elevata sicurezza spesso conosciuti con i loro acronimi, BSL3 (Biosafety Level 3) e BSL4”, ha riportato il Bulletin. “Gli incidenti di laboratorio che causano infezioni non rilevate o non segnalate in laboratorio possono portare al diffondersi di una malattia al di fuori del laboratorio; i tecnici quando lasciano il posto di lavoro portano con sé l'agente patogeno”.

“Se si trattasse di un potenziale agente patogeno pandemico, la relativa diffusione nella comunità potrebbe portare a una pandemia mondiale con molti decessi”, hanno aggiunto. “Di grande preoccupazione è la diffusione di un virus dell'influenza aviaria altamente patogeno e aerobico, creato nei laboratori di Ron Fouchier nei Paesi Bassi e Yoshihiro Kawaoka a Madison Wisconsin”.

Negli ultimi decenni sono state documentate numerose violazioni di laboratorio da agenzie governative e dai media. Nel 2009, i ricercatori di un centro per il controllo delle malattie BSL-4 sono passati da un laboratorio di malattie infettive in una camera di decontaminazione dove avrebbero dovuto ricevere una doccia chimica per uccidere gli agenti patogeni presenti sulle loro tute, ma [le docce non hanno funzionato](#) e la porta del laboratorio ha cominciato ad aprirsi ripetutamente, ricontaminando potenzialmente la camera, mentre gli allarmi a pressione si sono disattivati. Il pericoloso incidente, che USA Today ha paragonato a una “sceneggiatura di un film catastrofico”, è rimasto nascosto al pubblico per oltre cinque anni.

[In un altro caso](#), avvenuto nel 2014, settantacinque dipendenti federali sono stati accidentalmente esposti al mortale agente patogeno dell'antrace in un laboratorio del CDC, il quinto di una serie di incidenti simili avvenuti nel decennio precedente che hanno portato alla chiusura totale del laboratorio. L'esposizione in massa all'antrace ha fatto seguito anche a diverse altre recenti rivelazioni di esposizione accidentale ad agenti patogeni pericolosi che si sono verificate nei laboratori del CDC e che hanno portato a limitazioni della ricerca su tali agenti patogeni e ad una moratoria sulla ricerca più pericolosa del “gain of function”.

Michael Osterholm, direttore del Center for Infectious Disease Research and Policy dell'Università del Minnesota, [ha detto a Scientific American](#) che le violazioni della sicurezza nei laboratori sono “diventate una nuvola nera sulla scienza nei laboratori”, e l'ha definita un “colpo sentito in tutto il mondo”, indicando che lo stesso potrebbe accadere nei laboratori stranieri. “Questo avrebbe potuto essere facilmente uno di questi”, ha dichiarato.

La violazione della sicurezza in un laboratorio cinese ha portato alla pandemia di H1N1 nel 1977

Il peggior fiasco confermato nella storia della ricerca sui vaccini come risposta alle pandemie virali è stata la pandemia di H1N1 del 1977, che oggi la maggior parte dei ricercatori crede sia stata scatenata da uno dei laboratori incaricato di fare ricerche sul vaccino per una nuova influenza, che ha causato il panico nel 1976. La sequenza di eventi che ha portato alla pandemia è stata la commedia degli errori dei funzionari sanitari che è costata ai contribuenti milioni di dollari in ricerche non necessarie, **ha ucciso decine di destinatari del vaccino** e, infine, **ha causato proprio il tipo di epidemia che la ricerca intendeva prevenire**.

Il panico si diffuse negli Stati Uniti, quando un'epidemia di influenza dovuta al virus H1N1 (influenza suina) causò 13 ricoveri ospedalieri e un decesso a Fort Dix, New Jersey. L'epidemia fu bloccata a Fort Dix, ma suscitò timori nell'amministrazione del presidente degli Stati Uniti Gerald Ford, che riteneva il virus potenzialmente pericoloso quanto il virus H1N1 del 1918, che aveva ucciso 50 milioni di persone in tutto il mondo. Ford decise quindi di accelerare la realizzazione di un vaccino che proteggesse la popolazione, con lo scopo dichiarato di vaccinare tutti gli americani.

Quando il vaccino fu pronto, l'influenza era già scomparsa, ma l'amministrazione Ford decise comunque di lanciare una [campagna di vaccinazione nazionale](#). **Quarantotto milioni di americani ricevettero il vaccino che, essendo stato fatto in fretta e furia con virus vivo, alla fine provocò la sindrome di Guillain-Barré (paralisi) in oltre 500 persone. In totale 25 persone morirono a causa della reazione e altri subirono danni permanenti.**

Tuttavia, il costoso vaccino e i decessi associati non rappresentano la fine della storia. In risposta all'epidemia di H1N1, i laboratori di tutto il mondo [hanno iniziato a sperimentare](#) con le scorte esistenti di H1N1 che [avevano conservato nei congelatori](#) per decenni, dopo la scomparsa del virus A dell'influenza H1N1 20 anni prima. **Improvvisamente, nel maggio 1977, il virus A dell'influenza H1N1 è ricomparso esattamente nella stessa forma di vent'anni prima, dimostrando in modo definitivo l'origine di laboratorio** (probabilmente uno cinese), dove la malattia è ricomparsa per la prima volta.

Il virus H1N1 resuscitato ha poi travolto il mondo causando una pandemia ormai dimenticata, chiamata erroneamente "influenza russa", che ha colpito soprattutto i bambini e, fortunatamente, sembra non aver avuto alcun effetto rilevabile sui tassi di mortalità influenzale stagionale. Il tentativo globale di indagare sull'H1N1 allo scopo di creare un vaccino per una pandemia inesistente aveva ora creato una vera pandemia, anche se i suoi effetti erano lievi.

Poco più di trent'anni dopo, il mondo avrebbe vissuto una farsa simile con l'emergere, ancora una volta, di un'epidemia di "influenza suina" H1N1, questa volta originatasi in Messico nel 2009. L'influenza, che tendeva a essere più letale per i non anziani, ha scatenato il panico in Messico e in tutto il mondo, [con la pubblicazione quotidiana del numero dei decessi negli ospedali](#) (tò, che novità, n.d.t.). Cominciò una corsa alla ricerca di un vaccino a costi esorbitanti, e la preoccupazione che la fretta potesse produrre un vaccino pericoloso, come nel 1976.

Tuttavia, man mano che l'influenza si diffondeva, è diventato chiaro che l'influenza suina del 2009 non era nel complesso molto più mortale dell'influenza stagionale, anche se si stima che abbia ucciso circa [12.000 americani](#) durante la sua corsa iniziale, di cui l'87% aveva meno di 65 anni. La maggior parte dei ricoverati [aveva condizioni preesistenti](#).

Quando il vaccino è stato introdotto alla fine del 2009, la pandemia si era già affievolita, e c'era poco interesse per il vaccino tra gli americani, **nonostante i suggerimenti del dottor Anthony Fauci** e di Barack Obama. Gli operatori sanitari dello stato di New York [hanno protestato](#) contro le regole che impongono loro di ricevere il vaccino, preoccupati che non fosse stato testato e che potesse creare effetti negativi sulla salute. Alla fine, più della metà del massiccio stock di vaccino H1N1 acquistato dal governo degli Stati Uniti è rimasto inutilizzato, e la maggior parte di quelle dosi – 71 milioni in totale – è stata semplicemente smaltita.

I critici dicono che la ricerca pericolosa non dà “alcun risultato” per combattere le malattie virali

Un esempio più recente dello stesso tipo di ricerca pericolosa si trova nel recente finanziamento da parte di Fauci di esperimenti sui virus dell'influenza aviaria per la creazione di futuri vaccini, che ha comportato la modifica del virus dell'influenza per renderlo trasmissibile all'uomo. Sebbene tale ricerca suscitasse opinioni contrastanti tra gli scienziati, **e fosse stata vietata dall'amministrazione Obama nel 2014 dopo la documentazione di allarmanti violazioni della sicurezza**, i funzionari sanitari avevano nuovamente approvato gli esperimenti e permesso il finanziamento del governo degli Stati Uniti, come riferito dalla rivista Science nel febbraio del 2019, [seguita](#) dal New York Times nel marzo del 2019. L'articolo del Times citava Fauci che difendeva la ricerca, scrivendo che la considerava una “buona decisione di far riprendere la ricerca”, e rilevando che il suo istituto aveva contribuito con più di 600.000 dollari.

Gli Istituti Nazionali di Sanità non sono stati l'unica organizzazione a finanziare la ricerca sui virus animali. L'Agenzia degli Stati Uniti per lo sviluppo internazionale (USAID) [ha istituito](#) nel 2009 un programma chiamato “PREDICT” per tentare di studiare i virus animali e anticipare le possibili minacce di malattie negli esseri umani. **Gli studi hanno riguardato lo stesso tipo di ricerca di “gain of function” condannata dai ricercatori e limitata dai funzionari sanitari statunitensi.**

In particolare, USAID e PREDICT hanno anche sostenuto la ricerca presso il Wuhan Institute of Virology. Il programma PREDICT è stato annullato nel 2018, una mossa che è stata decretata dai sostenitori ma sostenuta da scienziati che hanno dubitato della sua efficacia e si sono preoccupati dei pericoli che ha creato.

Richard Ebright, che studia le malattie infettive alla Rutgers, [ha dichiarato a Newsweek](#) in aprile che, nonostante i benefici propagandati di tale ricerca promossa dal PREDICT, dopo dieci anni di esistenza **il programma aveva avuto zero risultati positivi** nella lotta contro le malattie.

“Il programma PREDICT non ha prodotto alcun risultato – assolutamente nessun risultato – utile per prevenire o combattere le epidemie”, ha detto Ebright. “Non ci sono informazioni da quel progetto che contribuiscano in alcun modo, forma o modalità ad affrontare l'epidemia in questione”. La ricerca non fornisce informazioni utili per lo sviluppo di farmaci antivirali. Non fornisce informazioni utili per lo sviluppo di vaccini.

L'ossessione per i vaccini piuttosto che la prevenzione delle malattie alla radice del problema?

Una ricerca così pericolosa è stata abbracciata e promossa da Fauci, Collins e dall'establishment sanitario americano, a causa di un orientamento generale verso la ricerca sui vaccini e i farmaci antivirali, piuttosto che i metodi più tradizionali per affrontare le epidemie di malattie infettive, tra cui la ricerca di contatti e la quarantena. Tali metodi, se eseguiti in modo rigoroso e all'inizio di una nuova epidemia, possono eliminare completamente una nuova malattia.

Fauci ha usato la sua vasta esperienza con l'HIV e l'AIDS come pretesto per affrontare tutte le malattie virali con la stessa strategia di ricerca di vaccini e trattamenti medici. Anche se dopo decenni non è stato sviluppato alcun vaccino per l'HIV, i trattamenti medici possono ora prolungare la durata della vita dei malati per molti decenni. **Tuttavia, lo stesso successo non è stato riscontrato in molti casi di malattie infettive, in particolare nelle pandemie di tipo influenzale che colpiscono rapidamente le popolazioni**, che sviluppano rapidamente una “immunità del gregge” alla malattia in questione.

Una rassegna delle recenti pandemie illustra il punto. Nella pandemia influenzale del 1957, un vaccino è stato sviluppato rapidamente, ma è stato solo parzialmente efficace e ha avuto uno scarso impatto sulla malattia. Nel 1958 **il virus era semplicemente diventato parte dell'influenza stagionale**. Anche la pandemia influenzale del 1968 non sembra essere stata influenzata in modo sostanziale dal vaccino sviluppato per contrastarla. Anche gli allarmi “influenza suina” del 1976 e del 2009 hanno portato a una produzione frettolosa di vaccino, che ha avuto scarsi effetti benefici.

L'epidemia di SARS del 2002 è particolarmente esemplificativa. Nel 2004 è stato prodotto un vaccino per la malattia, che da allora ha letteralmente cessato di esistere perché la tradizionale ricerca di contatti e la quarantena l'aveva eliminata.

Il dottor Anthony Fauci ha ammesso da tempo che gli Stati Uniti non sono preparati ad un'epidemia pandemica. Tuttavia, invece di sostenere un sistema di test rapidi e di ricerca di contatti, che se applicato correttamente potrebbe salvare gli Stati Uniti da qualsiasi nuova epidemia di malattia contagiosa, **ha spinto per ottenere sempre più denaro per la ricerca di vaccini**, sperando che le nuove scoperte scientifiche eliminino in qualche modo la minaccia della malattia.

La disgraziata mentalità di Fauci è stata esposta in due diverse conferenze sulla preparazione alla pandemia nel 2017. In un incontro sul tema organizzata dalla Smithsonian Institution, Fauci ha tenuto una conferenza in cui **ha ammesso che la produzione di vaccini arriva sempre troppo tardi per fermare le epidemie di influenza pandemica, e così ha sostenuto la necessità di un "vaccino universale" per prevenire tutte le forme di influenza** (eccolo qua, n.d.t.). Fino ad allora, ha affermato Fauci, saremo impreparati ad affrontare pandemie influenzali globali.

In un'altra conferenza organizzata da Bill Gates lo stesso anno, Fauci ha continuato a perseguire il tema di un "vaccino universale" anche ammettendo che le "misure antiquate" di rintracciamento e contenimento dei contatti avevano eliminato la SARS nel 2002 senza un vaccino. Al momento dell'iniziale epidemia di COVID-19 negli Stati Uniti nel gennaio del 2020, Fauci e altri importanti sanitari statunitensi non erano ancora riusciti a creare un sistema di test e di ricerca dei contatti a risposta rapida, l'unico metodo noto per sopprimere efficacemente potenziali focolai di pandemia.

La spinta ossessiva per lo sviluppo di farmaci e vaccini attraverso la ricerca virale, piuttosto che ragionevoli misure preventive, può essere trovata alla fine alla base della pandemia COVID-19. Potrebbe aver portato non solo alla creazione e allo scatenarsi del nuovo coronavirus, ma anche a uno stato di impreparazione per quanto riguarda il contenimento.

Per quanto la ricerca virale possa essere utile in certi contesti, l'eccessiva attenzione del Dr. Fauci e del Dr. Collins per le pericolose funzionalità di "gain of function" della ricerca, nonché la mancanza di enfasi sul tradizionale controllo dell'epidemia, **possono ora aver contribuito a creare la pandemia più distruttiva che il mondo abbia mai visto**, dai tempi della pandemia influenzale del 1918. Ha spinto loro e altri leader sanitari nazionali in un pericoloso intreccio con la Cina e in una ingenua dipendenza dall'Organizzazione Mondiale della Sanità influenzata dalla Cina. La situazione attuale del mondo dopo la pandemia COVID-19 dovrebbe portare a una rigorosa ricerca della fonte dell'epidemia e, in ultima analisi, a una rivalutazione dello stato di controllo della pandemia e della scienza – o della sua mancanza – del controllo delle malattie pandemiche.

Fonte: <https://www.lifesitenews.com/news/did-anthony-faucis-promotion-of-dangerous-research-help-create-the-covid-19-pandemic>

Scelto e tradotto da Cinthia Nardelli per ComeDonChisciotte